

“Cronache di un viaggio fantastico”

(Testo di Assunta Alparone e Mauro Dalla Piazza liberamente ispirato alle Argonautiche di Apollonio Rodio. Inserti poetici tratti da Iliade e Odissea di Omero)

Personaggi:

Eoghan: cantore celtico (voce narrante) Claudio

Eireen: giovane donna (interlocutrice) Barbara

Voci fuori campo: 3 voci maschili - Giasone (?) + Chirone ? + Pelia ? / Giasone (Stefano) + Orfeo (Mauro)
2 femminili (Clite Cassandra / Medea Roberta)
(per dare vita ai personaggi della storia narrata + coro)

I PUNTATA: l'Antefatto

(Nel sottofondo lo scorrere dell'acqua e una voce arcana che legge Sissi)

“Di qui la mitica via degli argonauti connettendo la Padania occidentale ai paesi d'Oltr'alpe dette vita alla civiltà di Golasecca in cui si fondono gli impulsi dei liguri dei protoveneti e degli etruschi”.

Entrano in scena due figure con tunica lunga...

Eoghan: Di qui, su questi luoghi, solcati dal fiume azzurro, orme fatali lasciarono il segno, decretando il destino di una terra che il passaggio del vello rese celebre, plasmando un popolo, forgiandone lo spirito, ispirando azioni e opere di grande ingegno...

Eireen : “ Orme fatali “ hai detto, impresse da chi? Dimmi cantore di chi furono i passi che sfiorarono questi luoghi e quale potere rese loro possibile imprimere un tal segno?

Eoghan: *(con voce concitata ed eccitata)* Tu mi chiedi di svolgere la matassa che diede vita nella mente dei sacri Numi a un disegno ardito, fatto di eroiche imprese e di drammatiche avventure... di peripezie che sconvolsero il mondo antico, muovendo i passi dalla lontana Tessaglia, passando dalla Colchide, al Mar Nero, attraversando le acque minacciose del Danubio per poi giungere a quelle salse del mar Adriatico... per incanalarsi, attraverso l'Eridano, nelle correnti azzurre di quel fiume che qui è prossimo e che benefico allietta le valli sottostanti?

Eireen: Sì sì, buon Eoghan se ti è dato di custodire la preziosa trama di questo racconto fa della tua sapienza dolce dono, sicché tutti si possano abbeverare alla tua fonte...

Eoghan: Disponiti allora di buon animo dolce Eireen, disponiti a ripercorrere il cammino di quegli eroi che furono chiamati ad imprese mai viste né udite e che nella conquista del vello d'oro ebbero preziosa bussola....

Eireen: La leggenda del vello d'oro! La mitica impresa! *(rivolgendosi al pubblico)* Preparatevi voi dunque a salpare verso lontani lidi! le tue parole sapiente Eoghan saranno la barca cui la mia voce presterà solerte remo!!!

Parte musica celtica

Eoghan: A quei tempi....nella lontana Tessaglia nella città di Iolco regnava l'ambizioso Pelia, che dopo aver con violenza usurpato il trono al fratello Esone, aveva cacciato in terre straniere il figlio, il piccolo Giasone, legittimo erede del regno... Per ben venti anni Giasone visse lontano imparando dal centauro Chirone l'arte militare, il rispetto degli dei, la giustizia, la medicina...

E così un giorno il suo maestro ritenendolo ormai pronto, indicò a Giasone la sua nuova direzione: la città di Iolco per riscattare il trono usurpato al padre.

(I personaggi seduti tra il pubblico si alzano in piedi prendendo vita la musica cessa)

Chirone: Mio signore è tempo che tu volga i tuoi passi verso casa per riprendere quello che, tuo di diritto, ti fu sottratto con violenza e inganno!

Giasone: Mio buon Chirone, l'altezza dell'impresa ruba vigore ai miei passi....

Chirone: Nulla può contrastare il volere degli dei e tu a cotal impresa sei stato sin dal tuo primo respiro destinato...
(si rimettono a sedere)

Eoghan: E così Giasone partì per Iolco. Qui Pelia, ormai vecchio, regnava tranquillo, ma non aveva dimenticato l'arcana profezia pronunciata dall'oracolo Cizia : *Guardati dall'uomo calzato con un solo sandalo.*

Durante il viaggio, le acque impetuose di un torrente avevano, infatti, sottratto a Giasone un sandalo ma lui, senza indugio e senza tema aveva proseguito.

Fu così che Pelia sussultò quando seppe dell'arrivo di uno straniero privo di calzatura al piede sinistro! Simulando allora serena compostezza, fece condurre il giovane al suo palazzo per carpirne le intenzioni...

(I personaggi seduti tra il pubblico si alzano in piedi prendendo vita)

Pelia: Giovane straniero quale disegno ha orientato i tuoi passi sin qui?

Giasone: Non sono uno straniero! Fui allontanato dalla mia città per tuo ordine, dopo che sottraesti con violenza i poteri destinati da Giove a mio padre. Il mio nome è Giasone. Sono tornato per riprendere il posto che mi spetta!

Pelia: Giovane sconosciuto, sembri audace, forte, ma il pretendente al trono della città di Iolco dovrà essere adornato dal manto che fu di Crisomallo, inviato da Hermes, per sottrarre alla morte Frisso, principe di Beozia !

Giasone: Tu parli del vello d'oro o signore...parli dell'alata creatura che pose inciampo al perverso piano di Atamante di porre fine alla vita di suo figlio ebbene andrò a conquistarlo, te lo porterò, così questo regno sarà mio.

Si mettono a sede e riparte la musica celtica

Eoghan : Si trattava dunque di riportare in patria il simbolo della vittoria, il segno del trionfo della giustizia sulla malvagità...la malvagità di un padre che per compiacere la sua amante aveva tramato di uccidere il figlio!

Quanto profondo il buio generato dalla sete di potere! Così denso da impedire che i sacri vincoli familiari non vengano calpestati!... come Atamante anche Pelia, reso cieco dall'avidità, sperava di liberarsi del nipote...

Il vello era, infatti, lontano, oltre il mare, verso oriente. Nessuno si era mai portato in quei luoghi sconosciuti...Giasone allora fece costruire una nave così robusta da non temere tempesta ma talmente agile da correre come gazzella veloce sulle onde.

Fu costruita in legno di quercia oracolare, sì da poter guidare i naviganti senza tema di smarrirsi.

Argo fu il suo nome e *argonauti* furono detti i mitici eroi che rispondendo all'appello di Giasone lo seguirono nell'ardua impresa.

La musica cessa... si inserisce rumore del mare e voci

Ecco ...la nave salpa, salutata da un'immensa folla! Orfeo leva alto il suo canto, al ritmo dei remi che tagliano le onde azzurre del mare.

Giasone: *«Da te sia ispirato o Febo fa che io ricordi le gesta degli eroi antichi che attraverso le bocche del Ponto e le rupi Ciane, eseguendo i comandi di Giasone, guidarono al vello d'oro, Argo, la solida nave.»*

(Apollonio Rodio, Argonautiche)

CORO:

*"In cinquanta prendemmo il largo
tra gli uomini più valenti del tempo
a bordo di Argo, larga e capiente sì come
vaso splendente, verso oriente puntato.*

*Indomiti e del pericolo sprezzanti
Ci lanciammo alla conquista del vello
di quell' aureo ariete
che fortuna fu di Frisso, principe di Iolco.*

*Terribile sorte era stata decisa per lui
da Atamante suo padre,
se il divino Hermes mosso a pietà
per la disperazione di Nefele, sua madre,
non avesse inviato il prodigioso animale!*

*Sulla sua groppa scintillante il bambino trovò riparo:
aggrappato al vello dell'ariete volante
Frisso scampò così a sicura morte approdando
su terra mai calpestata da sandali greci.*

*La città di Ea fu la nuova patria
che l'accolse con onore.
Fu così che al suo re
Prodigo di larga ospitalità
Frisso volle donare l'animale.*

*Il montone fu quindi offerto
in sacrificio agli dei
e il suo vello d'oro splendente
appeso nella foresta
custodita da un drago invincibile*

*Tocca a noi ora prendere il peso
Di un carico sì prezioso
Ché Giasone come Frisso
fu ingiustamente spodestato*

*Riporteremo il vello in Tessaglia
da dove fu partito
e con esso l'ordine delle cose
potrà finalmente regnare"*

Eoghan: *"Tocca a noi ora prendere il peso di un carico sì prezioso, riporteremo il vello in Tessaglia da dove fu partito e con esso l'ordine delle cose potrà infine regnare!"*

(parte il racconto del viaggio verso la Colchide riparte musica celtica)

Così cantavano i versi di Orfeo..Dopo tre giorni, solcando le onde tempestose, la nave portò gli audaci a Lemmo isola della perdizione ove caddero nelle reti maliarde di donne malvagie che li trattennero presso di sé dopo aver fatto strage dei loro uomini. Scampati all'ennesimo eccidio una notte senza luna furono scaraventati dalla tempesta sulle coste del mar Nero nel regno di Cizico, sovrano di un popolo amico che per mala sorte mosse loro battaglia credendoli pirati. Tragico l'epilogo: decine di uomini caddero e tra essi lo stesso re per mano di Giasone..

Eireen : *Cadde sopra il regno dei Dolioni,
tremendo, impetuoso, il tumulto della battaglia,
e neanche il loro re poté forzare il verdetto del destino*

*e dalla battaglia tornare alla casa ed al letto nuziale;
gli si slanciò contro Giasone mentre andava all'assalto,
e lo colpì in mezzo al petto; sotto la lancia si ruppe
l'osso, e rotolò nella sabbia, compiendo il proprio destino –*

CORO: *Il destino quello che agli uomini non è possibile mai di sfuggire,
ma dappertutto si stende come rete grandissima.*

(Apollonio Rodio, Argonautiche)

Eoghan: Disperata la consorte Clite per la morte dello sposo a lui innalzò lamentoso compianto prima di suicidarsi

Eireen... *Quando l'ebbero portato nell'inclita casa,
su un letto a trafori lo posero, di presso i pietosi cantori,
intonatori del compianto a lamentosa canzone prestarono voce
Le donne dintorno piangevano.
e fra loro Clite la regina incominciò struggente lamento:*

Clite *(Il personaggio prende vita)*

«Oh sposo, troppo giovane lasci la vita e me vedova ...»

*.....
Riparte rumore del mare*

Eoghan: Per dodici giorni e dodici notti le condizioni del mare impedirono alla nave di salpare fino a quando la dea Atena non placò l'ira di Zefiro.

Ma altre perdite umane, dolce Eireen, altri ostacoli si apprestavano ad abbattersi sui nostri naviganti. Come la perdita di Eracle che allontanatosi per ritrovare il suo giovane servo, rapito da una ninfa, non fece mai più ritorno ... *(voci fuori campo che cercano Ercole pronunciando il suo nome)* una grave sventura proprio nel momento in cui le rocce mobili delle Simplegadi, cozzanti l'una contro l'altra impedivano agli argonauti il passaggio verso la Colchide... *(voci fuori campo che affannose dicono: "Forza audaci, apriamo il varco!")*

Ancora una volta l'intervento propizio della magnanima Atena giunse loro in soccorso, aprendo infine varco verso la meta agognata...

Riparte la musica celtica

CORO: *Essi dunque giunsero al porto ricetta d'acqua profonda ...raccolsero le vele e le deposero nella nave. L'albero spinsero al suo cavalletto, allentando i cavi in fretta, e verso l'ormeggio avanzarono a forza di remi; legarono poi il cavo di poppa ed uscirono sopra la ghiaia marina....
(Iliade I 432)*

Eireen:

*Molti travagli intorno al cuore
Avvolsero i naviganti
Provocando lutti e sciagure
Questa sorte vollero i numi assegnare
Alle imprese che per quanto onorevoli
da gesti scellerati traessero origine.*

*La mano sacrilega di Atamante,
che oso alzarsi contro il figlio,*

*il braccio armato di Pelia
che oso abbattersi sul fratello
furono madri di altre sventure*

